

A noi sembra che, rispetto alla questione del Senato federale, punto cardinale della vostra proposta, manchi sia la chiarezza sulle ragioni sia la fedeltà al nocciolo duro della concezione democratica che la Costituzione del 1948 ci ha assicurato fino ad oggi.

Lo ripeto: abbiamo avanzato l'idea di un sistema di Senato federale completamente diverso: un Senato delle regioni con una serie di meccanismi illustrati con gli emendamenti relativi a questo articolo, che costituivano sia uno strumento di diminuzione del danno rispetto al pastrocchio che avete proposto con la coincidenza tra elezioni regionali e la formazione parziale o totale del Senato federale, sia l'illustrazione della nostra proposta di sistema alternativo per quanto attiene alla durata del Senato federale.

Nulla di questo è passato e quindi il nostro voto sull'articolo 6 come emendato è contrario (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6 nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	220
<i>Hanno votato no</i> ..	125).

Prendo atto che l'onorevole Ladu ha espresso erroneamente voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Sospendo la seduta fino alle 21.

La seduta, sospesa alle 20,05, è ripresa alle 21.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armosino, Contento, Delfino, Martusciello, Molgora, Pescante e Valducci sono in missione a decorrere dalla ripresa della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende la discussione.

***(Ripresa esame dell'articolo 6
- A.C. 4862 ed abbinato)***

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Mantini 6.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Perrotta. Ne ha facoltà.

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, siamo alla solita esagerazione. Non possiamo in questa sede ritenere che il gioco del « tanto peggio, tanto meglio » sia positivo. Infatti, ciò non ci darà mai la possibilità di articolare un ragionamento tra la maggioranza e l'opposizione.

Abbiamo chiesto sistematicamente la vostra collaborazione che, sistematicamente, continua a venire meno. Dunque, ci costringete sistematicamente a ricordarvelo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

I vostri emendamenti, fermo restando il valore di chi li presenta, molto spesso hanno intenti ostruzionistici. In particolare, volendo analizzare l'articolo aggiun-

tivo in esame, si capisce che l'unica volontà del presentatore è impedire che l'articolo 6 vada in porto. Sappiamo bene che si tratta di un articolo particolare al quale abbiamo dato un valore notevole perché non si può assolutamente consentire (*Commenti*) ... Però, Presidente, devo parlare...

PRESIDENTE. Onorevole Perrotta, le voci vengono dai banchi... L'opposizione è silente in questo momento, quindi faccio appello alla maggioranza.

PIERO RUZZANTE. Anche perché l'opposizione...

ALDO PERROTTA. Con la proposta emendativa in esame, l'onorevole Mantini propone che: « La legge disciplina le forme del finanziamento delle campagne elettorali, ne assicura la trasparenza e fissa i limiti delle spese elettorali, garantisce ai candidati, ai partiti, alle coalizioni tra partiti condizioni di parità nell'accesso al sistema, pubblico e privato, delle comunicazioni di massa. La legge stabilisce inoltre disposizioni idonee a prevenire l'insorgere di conflitti tra gli interessi privati di chi accede ad uffici pubblici e a cariche elettive e gli interessi generali che il pubblico ufficiale deve tutelare. In ogni caso, non possono ricoprire uffici pubblici né sono eleggibili a cariche elettive coloro che detengono la proprietà o hanno il controllo, anche indiretto, di mezzi di comunicazione di massa diffusi nell'area interessata ». Vi rendete conto di cosa c'è scritto? In questo articolo aggiuntivo si scrive l'assurdità per cui chi detiene i mezzi di comunicazione di massa diffusi nell'area interessata non si può candidare! Un proprietario di una televisione privata, di una radio privata, di un piccolo giornale non si può candidare! Stiamo scherzando?

È la negazione della democrazia! Perché chi ha il controllo di un piccolo giornale o di una piccola radio non si può candidare, a differenza del proprietario di una grande industria, residente in quel collegio, che invece può farlo? Non è

certamente più influente il proprietario di una grande industria, in un determinato collegio, rispetto al proprietario di una piccola radio? Non è più logico che siano ineleggibili determinate persone che ricoprono un certo incarico di responsabilità? Mi sembra strano che sistematicamente ci fissiamo sempre sui mezzi di comunicazione. Una volta tanto, colleghi, finiamola con questa storia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

Il collega Mantini, il quale è un ottimo deputato...

GIANCLAUDIO BRESSA. È un fine giurista!

ALDO PERROTTA. ... che gode non solo della mia stima, ma anche di quella di molti altri, questa volta è incappato in un infortunio politico, chiaramente ostruzionistico, come ho già detto all'inizio. Peraltro, dopo tale articolo aggiuntivo, ve n'è un altro, il 6.025 della Commissione (del quale comunque parleremo dopo), che modifica l'articolo 61 della Costituzione, con l'inserimento dell'articolo 6-bis.

Invito, pertanto, i colleghi a votare contro l'articolo aggiuntivo in esame, perché esso non solo non risolverà nulla, ma non permette neanche il dialogo tra maggioranza e opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana – Applausi polemici dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Finora eravamo abituati a vedere dei provvedimenti cosiddetti *omnibus* e qualche volta anche noi in questa legislatura siamo incappati in questo peccatuccio, venendo peraltro fortemente ripresi dalle opposizioni, che però adesso ci presentano una proposta emendativa *omnibus*, nel quale, per dirla con una battuta pubblicitaria, c'è di tutto e di più. Esaminandola infatti più attentamente, l'*incipit* è il seguente: la legge

disciplina le forme del finanziamento delle campagne elettorali. Ma non c'era stato un referendum contro il finanziamento delle campagne elettorali? È proprio il caso di introdurre una previsione così impopolare nella Costituzione?

MARCO BOATO. Il referendum era contro il finanziamento pubblico dei partiti!

NUCCIO CARRARA. Se finanzia le campagne elettorali, finanzia i partiti che le fanno!

Tale articolo aggiuntivo chiede poi che vengano stabilite condizioni di parità di accesso al sistema pubblico e privato delle comunicazioni di massa. È giusto costituzionalizzare questa materia o, piuttosto, si tratta di una materia da legislazione ordinaria? Vi è poi un elemento di assoluta novità. Viene introdotto il divieto per conflitto di interessi. Mi sembra che questa espressione « conflitto di interessi » sia ricorrente prima e durante questa legislatura, perché i nostri colleghi dell'opposizione si sono sempre appassionati al conflitto di interessi, che c'è sempre quando sono in gioco gli interessi degli altri, mentre quando sono in gioco i propri, il conflitto non c'è mai! Da questo punto di vista, forse sarebbe giusto inserirlo nella Costituzione, perché è un elemento sicuramente non nuovo! Inoltre, per specificare meglio cosa si vuole dire, nell'articolo aggiuntivo in esame si prevede che non possano ricoprire incarichi in uffici pubblici, né siano eleggibili, coloro che detengono la proprietà o hanno il controllo, anche indiretto (lo sottolineo), di mezzi di comunicazione di massa diffusi nell'area interessata, cioè nel territorio in cui ci sarebbero le elezioni.

Ciò significa che nessun proprietario di una piccola radio o televisione potrebbe candidarsi ed essere eletto. Anche questa è una ricorrenza quasi maniacale nella mente dell'opposizione, poiché è convinta che il nostro *leader* sia diventato Presidente del Consiglio solo ed esclusivamente per via televisiva e non per altri meriti oggettivi o perché, magari, il popolo ita-

liano lo ha voluto votare. Spegniamo, pertanto, le radio e le televisioni o impediamo a coloro i quali vi possono comparire o possono essere ascoltati dagli italiani di essere eletti.

Si badi bene: non devono essere proprietari neanche in via indiretta. Non possono influire nemmeno indirettamente sul controllo dei mezzi di comunicazione locali. Mi sembra che tale articolo aggiuntivo si proponga un solo scopo: quello di provocare e di suscitare un po' di ilarità. È un articolo aggiuntivo ostruzionistico, per usare un termine parlamentare, ma è sicuramente inaccettabile per chiunque, anche per coloro che hanno avuto la sfacciataggine di proporlo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, l'esame di questo articolo aggiuntivo si pone in un momento molto particolare del nostro dibattito. Precedentemente, è stato approvato l'articolo 6 concernente la durata della Camera e la contestualità delle elezioni del Senato della Repubblica e dei consigli regionali. Ora si prevede l'introduzione nel testo della Costituzione di un articolo aggiuntivo, l'articolo 60-*bis*, concernente varie questioni: dalla disciplina delle forme del finanziamento delle campagne elettorali alla prevenzione dell'insorgere di probabili conflitti di interesse, vale a dire di conflitti tra gli interessi privati di chi accede ad uffici pubblici ed a cariche elettive e gli interessi generali che il pubblico ufficiale deve tutelare.

Sono questioni che, tra l'altro, sono state affrontate con legge ordinaria e, quindi, è abbastanza strano che il collega Mantini le voglia introdurre nella Costituzione (dovrebbero essere disciplinate con leggi ordinarie). Probabilmente, il motivo è legato alla volontà di provocare e di aprire ancora su questi argomenti dibattiti che si sono già svolti in quest'aula, con riferi-

mento all'esame di leggi ordinarie. Forse, anche in tal caso vi è da parte dell'opposizione il tentativo di creare confusione nel processo di riforma della Costituzione. È stato detto tante volte che intendiamo introdurre nella seconda parte della medesima elementi innovativi che rispondono ad un quadro generale di riforma del nostro paese, attraverso la Carta costituzionale, che si propone l'obiettivo di introdurre il federalismo, di dare all'esecutivo maggiori certezze in termini di governabilità e al Presidente della Repubblica una collocazione più consona rispetto ad alcuni aspetti di una società che, dal 1948, si è trasformata ed ha trovato e trova altri momenti significativi della sua vita politica.

L'introduzione di elementi strani, come prevede l'articolo aggiuntivo 60-bis, crea in chi ci ascolta, nell'opinione pubblica una certa confusione e difficoltà nel capire la logica di questa riforma della Costituzione che è fondata sul federalismo, sull'introduzione di una nuova Assemblea, il Senato federale della Repubblica, con cui si intende fornire alcune risposte ad una società che, in questi anni, si è trasformata e che avverte alcune esigenze significative che devono trovare all'interno delle istituzioni dei momenti di ascolto molto particolari.

Quindi, dobbiamo rifiutare questi emendamenti e questi articoli aggiuntivi, perché sono estranei alla riforma della Costituzione, come noi la stiamo portando avanti; tra l'altro, anche la minoranza in alcuni momenti soprattutto, non in quest'aula, ma nel Comitato dei nove o in Commissione affari costituzionali, trova momenti di confronto molto più seri di quanto non avvenga in questa sede.

Allora, è auspicabile che si ritorni ad un clima più sereno per riformare la Carta costituzionale attraverso un confronto che non introduca elementi spuri o estranei alla logica della riforma che noi abbiamo manifestato, in sintonia tra l'altro con quanto adottato dal Senato in prima lettura.

Invitiamo ancora una volta i colleghi della minoranza ad essere più propositivi,

a dare quel contributo che — ripeto — in momenti particolari, come quelli vissuti in Commissione affari costituzionali, hanno fornito: infatti alcuni degli emendamenti da essi proposti sono stati recepiti dalla Commissione, così come il successivo articolo aggiuntivo 6.025 della Commissione è stato condiviso, discusso ed elaborato anche con il contributo dei colleghi dell'opposizione

Questo dovrebbe essere il percorso da seguire in quest'aula per affrontare la riforma della Costituzione, e non quello disegnato dall'articolo aggiuntivo del collega Mantini, che crea invece turbative e che introduce argomenti che non hanno niente a che fare con questa riforma della Costituzione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, mi dispiace di non poter parlare più a lungo, ma ci tengo ad esprimere il mio parere su questo articolo aggiuntivo.

Siamo abituati a vedere emendamenti *omnibus*, ne abbiamo visti tanti, ma rispondevano a certe esigenze di disciplinare una materia che altrimenti non avrebbe trovato una adeguata sede; tuttavia quello proposto è veramente un argomento fuori posto, estraneo, e non so come spiegarlo. Evidentemente corrisponde all'esigenza di Mantini di aumentare la sua produzione di emendamenti; anche l'amico Perrotta produce molti emendamenti — gliene do atto — ma sono molto più apprezzabili. Questo invece è un emendamento che risponde, oltretutto alla produttività, anche ad un senso di divisibilità e di presenzialità.

Cosa c'entra l'interesse privato ed il conflitto di interessi, signor Presidente e onorevoli colleghi? È anche incostituzionale, perché qui addirittura si abolisce il diritto di proprietà garantito dalla Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Alia. Ne ha facoltà.

GIAMPIERO D'ALIA. Signor Presidente, siamo contrari a questo articolo aggiuntivo per una serie di ragioni, non perché non condividiamo lo scopo e le finalità dello stesso, ma perché introdurre in Costituzione una disciplina naturalmente affidata a legge ordinaria significa stravolgere e dover modificare anche altre parti della Costituzione, ad esempio quelle che disciplinano il ruolo e la funzione costituzionale dei partiti politici.

Infatti, il contenuto dell'articolo aggiuntivo del collega Mantini, tra le altre cose, obbliga sostanzialmente ad introdurre una normativa che disciplini lo statuto e l'organizzazione dei partiti, cosa che — come è noto — non è mai avvenuta. Peraltro anche in sede di esame di atti comunitari, anche in Commissione affari costituzionali, ci siamo trovati di fronte alla difficoltà, non avendo noi uno statuto dei partiti disciplinato con legge e quindi avendo una confederazione dei partiti politici che ha natura giuridica meramente codicistica, di recepire alcune norme e principi comunitari all'interno del nostro ordinamento.

Tutto questo dovrebbe comportare, peraltro, la necessità di modificare le norme relative al finanziamento pubblico; infatti, il presupposto è cambiare anche la natura giuridica — inserendo norme di carattere pubblico ed introducendo una serie di controlli interni all'organizzazione dei partiti — che, evidentemente, non può essere oggetto di disciplina costituzionale.

In altri termini, nel caso in cui questo articolo aggiuntivo venisse approvato, ci troveremmo a disciplinare in Costituzione la parte marginale relativa all'organizzazione e all'ordinamento dei partiti senza aver modificato la norma costituzionale che disciplina nella fonte primaria gli stessi partiti politici. Ciò avverrebbe in simmetria alla normativa — già in vigore nel nostro ordinamento — che riguarda il finanziamento pubblico.

Vi è poi un ulteriore problema concernente l'ultimo capoverso dell'articolo aggiuntivo Mantini 6.01; tale proposta emendativa, infatti, introduce ulteriori profili di ineleggibilità e incompatibilità per quanto riguarda gli uffici pubblici. Ciò ad integrazione della legge sul conflitto di interessi che già disciplina questa materia. Tra l'altro noi abbiamo approvato una proposta emendativa che prevede l'introduzione in Costituzione delle autorità indipendenti — quindi, delle autorità di garanzia — che svolgono, oltre ad un compito di regolazione del mercato, anche una funzione di controllo sulle attività poste in essere dall'esecutivo. Quindi, la disciplina introdotta da questo articolo aggiuntivo sarebbe incompatibile e fuori dal contesto ordinamentale della riforma in oggetto.

Noi siamo d'accordo sulla necessità di disciplinare ancor più e ancor meglio tutti i meccanismi ed i rapporti che legano la politica e l'economia (i finanziamenti, la parità di accesso al sistema pubblico e privato e così via). In ogni caso, stiamo parlando di enunciazioni contenenti principi già previsti dalla nostra Carta costituzionale, sicché si potrebbe immaginare anche una forma di restringimento dei diritti di libertà sanciti nella prima parte della Costituzione. Si propone di intervenire in maniera disorganica in una materia che, invece, ha bisogno di norme essenziali sotto il profilo costituzionale e di un esame organico e ordinato della stessa disciplina.

In conclusione, faccio presente che l'onorevole Mantini dovrebbe ritirare l'articolo aggiuntivo a sua firma perché tratta una materia che può essere oggetto di ulteriore approfondimento in sede legislativa ordinaria. Tra l'altro, noi ne condividiamo — almeno in parte — lo spirito; tuttavia riteniamo che questa materia non possa essere così rigidamente disciplinata nell'ambito della Carta costituzionale (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Messa. Ne ha facoltà.

VITTORIO MESSA. Signor Presidente, un minuto è poco ma mi basterà per dire ciò che ho intenzione di dire. Credo che l'articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Mantini sia permeato di integralismo e mi chiedo — e chiedo a lui — chi possa influire di più sull'elettorato: il proprietario, il socio di una piccola o grande televisione o il giornalista, l'*anchorman* che passa una o due ore ogni sera ad intrattenere milioni di telespettatori? Credo che se un vincolo, un limite deve essere posto, semmai andrebbe previsto nei confronti di chi ha la possibilità ogni sera, in diretta, di «bucare» il teleschermo, peraltro senza rimanere *super partes*.

Vede, Presidente, sono contento che ci sia lei, perché questo retrogusto di estremismo che noto nell'articolo aggiuntivo in esame è lo stesso emerso da un collega di gruppo dell'onorevole Mantini, che pretendeva che lei espellesse dall'aula il mite collega Tabacci perché si era permesso di chiederle...

PRESIDENTE. Non era una richiesta di espulsione...

VITTORIO MESSA. Di iscrizione nel registro dei cattivi...! Lei, Presidente, ha giustamente disatteso quella pretesa, ma in quell'occasione vi è stato lo stesso sapore di integralismo che noi rifiutiamo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

PIERO RUZZANTE. Presidente, controlli le tessere!

PRESIDENTE. Colleghi, naturalmente, data la situazione, è del tutto evidente che non saranno tollerati doppi voti.

ELIO VITO. È tutto il giorno che siamo tolleranti!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mantini 6.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Ultima fila, I e IV settore!

RENZO INNOCENTI. Lassù ci sono otto voti!

PRESIDENTE. Invito i deputati segretari a procedere al controllo delle tessere di votazione (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

PIERO RUZZANTE. Penultima fila, IV settore! Non potete chiedere il rispetto delle regole solo quando siete all'opposizione!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione (*Commenti del deputato Ruzzante*).

MASSIMO POLLEDRI. Smettila!

RENZO INNOCENTI. Ma come smettila (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)...?

PRESIDENTE. No, «smettila» non va bene! Prego i colleghi di rimanere seduti (*Commenti*).

Colleghi, non bisogna approfittare del fatto che in alcuni banchi vi siano pochi deputati ed in altri ve ne siano molti. Vi prego di mantenere un contegno adeguato.

RENZO INNOCENTI. Presidente, c'è un collega che inserisce adesso la tessera!

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, come lei sa, se un deputato è presente in aula...

PIERO RUZZANTE. Nel IV settore ci sono luci accese!

PRESIDENTE. Il sistema elettronico di votazione rileva che la Camera non è in numero legale per diciassette deputati.

Il sistema ha già computato autonomamente otto deputati, aggiunti figurativamente in conseguenza della richiesta di voto nominale. Ai fini della verifica del numero legale dobbiamo, secondo la prassi consolidata, aggiungere, ove siano in eccedenza rispetto a quelli già inclusi figurativamente dal sistema, i deputati intervenuti per dichiarazione di voto che non sono presenti in aula e i deputati, presenti in aula che non hanno preso parte alla votazione, cosiddetti «inerti».

Constato che non vi sono deputati intervenuti per dichiarazione di voto che non hanno votato, né deputati presenti in aula che non hanno preso parte alla votazione, salvo il collega Romele, il quale ha segnalato che il suo meccanismo di voto non ha funzionato. Pertanto, la Camera non è in numero legale per sedici deputati.

Rinvio la seduta, che riprenderà alle 22,30.

Il presidente del gruppo di maggioranza relativa suggerisce alla Presidenza di apprezzare le circostanze; tuttavia, essendo stata richiesta la prosecuzione notturna, confermo che la seduta riprenderà alle 22,30.

La seduta, sospesa alle 21,30, è ripresa alle 22,30.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Dovremmo ora procedere alla votazione dell'articolo aggiuntivo Mantini 6.01, su cui precedentemente è mancato il numero legale.

Prendo atto che sussiste la richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Appreziate le circostanze, la votazione dell'articolo aggiuntivo Mantini 6.01 è rinviata alla seduta di domani.

ANDREA LULLI. Che figura avete fatto !

DONATO BRUNO, *Relatore*. Che avete fatto voi !

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, mi si consenta di far notare all'Assemblea che se la maggioranza avesse accolto la proposta del presidente di turno, onorevole Mastella, avremmo proseguito nell'esame di più di quanto non sia accaduto con le prove di forza. Ritengo tale precisazione sia dovuta.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani, che avrà inizio alle 9,30 con immediate votazioni, a partire dall'articolo aggiuntivo Mantini 6.01.

Ordine del giorno della seduta di domani

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 6 ottobre 2004, alle 9,30:

(ore 9,30 e ore 15,30)

1 – *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:*

S. 2544 – Modificazione di articoli della parte II della Costituzione (*Approvato, in prima deliberazione, dal Senato della Repubblica*) (4862-A)

e delle abbinate proposte di legge costituzionale: ZELLER ed altri; BIELLI; SPINI e ANGIONI; BUTTIGLIONE ed altri; CONTENTO; COLA; PISAPIA; SELVA; SELVA; SELVA; BIANCHI CLE-
RICI; PERETTI; VOLONTÈ; PISAPIA; LUSSETTI ed altri; ZACCHEO; MANTINI ed altri; SODA; OLIVIERI e KESSLER; COSTA; SERENA; PISICCHIO ed altri; BOLOGNESI ed altri; PAROLI; BUONTEMPO; ZELLER ed altri; COLLÈ; VITALI ed altri; MAURANDI ed altri; OLIVIERI; BOATO; STUCCHI; CENTO; MONACO; PACINI; CONSIGLIO REGIO-

NALE DELLA PUGLIA; CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA; CHIAROMONTE ed altri; CABRAS ed altri; MANTINI; LA MALFA; BRIGUGLIO ed altri; FRANCESCHINI; PISAPIA; COSTA; PERROTTA ed altri; FIORI (72-113-260-376-468-582-721-874-875-877-966-1162-1218-1287-1403-1415-1608-1617-1725-1805-1964-2027-2116-2123-2168-2320-2413-2568-2909-2994-3058-3489-3523-3531-3541-3572-3573-3584-3639-3684-3707-3885-4023-4393-4451-4805-5044).

— *Relatore:* Bruno.

(ore 14,30)

2 — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 22,35.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 23,25.